

La voce è corsa per tutta la giornata

Metallurgici

Incriminzioni alla Sanità!

Nessuna conferma

Riunioni dei magistrati incaricati dell'inchiesta sullo scandalo dei medicinali - Forse riaperto il « dossier ACIS »

Grosse novità in vista nello scandalo dei medicinali inesistenti? Al ministero della Sanità si parla di burrasche in vista e alla Camera dei deputati si è diffusa una voce, subito rimbalsata in tutte le redazioni dei giornali: la Procura della Repubblica di Roma avrebbe raccolto informazioni gravissime a carico di decine di funzionari di rango elevato (qualcuno «spara una cifra grossa: trentasei»); in base a tali informazioni, l'incriminazione di tutto il gruppo sarebbe inevitabile, ma forti pressioni verrebbero esercitate da parte di gruppi governativi (ministero di Grazia e Giustizia, in particolare), per rinviare ogni decisione a dopo le elezioni.

Questa voce, che circola da 48 ore, non ha trovato conferma negli uffici interessati. Anzi, è stata smentita verbalmente, sia al palazzo di Giustizia, sia in Questura, sia negli ambienti ministeriali. Ma non si tratta di smentite ufficiali, perché finora nessuna indiscrezione in proposito è stata pubblicata. Non tutte le smentite, comunque, sono energiche. Una fonte responsabile ha detto «forse potrebbe trattarsi di una riapertura del cosiddetto scandalo ACIS del 1955».

Che cos'è lo scandalo ACIS. Otto funzionari della Sanità furono sottoposti a procedimento disciplinare e denunciati alla magistratura per corruzione e altri reati. Tra i denunciati, c'erano anche l'ispettore generale medico, Guido Corselli, il medico provinciale superiore Alessandro Mastroianni. Il processo non fu mai celebrato, perché gli incriminati preferirono usufruire della amnistia.

La voce potrebbe essere quindi una esagerazione di

notizie meno sensazionali, ma non meno interessanti, come la riapertura del «dossier» ACIS non in sede giudiziaria, bensì in sede ministeriale. I funzionari denunciati a suo tempo non possono più essere incriminati, a meno che nuovi elementi non vengano alla luce; possono però essere colpiti da sanzioni disciplinari, dato che l'amnistia non costituisce sanatoria per irregolarità amministrativa. La notizia della riapertura del « caso » ACIS per ordine del ministro Jervolino non è mai stata annunciata ufficialmente. Tuttavia, pubblicata circa tre settimane fa da alcuni giornali, non è stata nemmeno smentita.

Ieri, il dott. De Maio, sostituto procuratore della Repubblica, che conduce le indagini sui « medicinali inesistenti », ha interrogato il Romeo Boldrini, direttore chimico-tecnico delle industrie del vicepresidente della Roma, Miceli; l'interrogatorio ha avuto per oggetto le 130 pratiche sequestrate nei mesi scorsi. Il dott. De Maio ha quindi ricevuto, per consultazioni in merito ad alcuni aspetti tecnici della complessa vicenda, il prof. Ugo Santagata, direttore dell'Istituto di semeiotica presso la Università di Roma.

La sera il dott. De Maio ha avuto lunghi colloqui con numerosi magistrati e funzionari di polizia, fra cui il segretario del procuratore capo dott. Manca ed il vice capo della Mobile, dottor Zampano, il quale, in mattinata, aveva interrogato l'industriale Miceli. Questi momenti hanno suscitato una certa eccitazione fra i cronisti, che hanno creduto di trovarvi un'indiretta conferma alla voce di cui abbiamo già detto. Ma sia il dott. De Maio, sia il dott. Zampano hanno dichiarato di non saperne assolutamente nulla. « E poiché — hanno aggiunto — ci occupiamo da vicino di questioni connesse con il ministero della Sanità, ci sembra strano, per non dire impossibile, qualche sviluppo importante sia avvenuto a nostra insaputa ».

Frattanto l'Ufficio stampa del ministero della Sanità ha smentito — con un comunicato in verità contraddittorio — che una « circolare riservata » sia stata indirizzata al ministero stesso a ditte farmaceutiche e per comandare l'invio di documenti originali al posto di eventuali copie fotostatiche al fine della registrazione di specialità medicinali.

« Si precisa — dice il comunicato — che nessuna circolare in tal senso è stata mai diramata dal ministero ». Ma, subito dopo, si aggiunge: « Il ministro Jervolino, fin dal settembre 1962 — aveva notizia che per alcune delle numerosissime pratiche erano state esibite copie fotostatiche di documenti — diede disposizioni affinché nella trattazione delle pratiche per la registrazione di medicinali non si tenesse conto delle copie fotostatiche, ma si chiedesse alle ditte interessate la presentazione di tutta la documentazione originale, nonché di procedesse alle registrazioni già avvenute, a sostituire gli eventuali documenti fotostatici con quelli originali ».

Quindi è vero che — per anni ed anni, e fin a solo quattro mesi fa — il ministero della Sanità ha registrato medicinali sulla base anche di documenti non originali e quindi suscettibili di accorte manipolazioni (fotomontaggi, in pratica). E' strano che, in un primo comunicato all'inizio dello scandalo, il ministero stesso abbia sostenuto esattamente il contrario, affermando che i falsi medicinali presentati da « Quattrosoldi » con l'appoggio di documenti « fasulli » non avrebbero mai potuto ottenere l'approvazione del ministero della Sanità, e si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti nel caso che le ditte interessate non fossero in grado di presentare le documentazioni originali richieste ».

Avremo quindi prestissimo una nuova «strage» di prodotti farmaceutici? O addirittura una pioggia di denunce? E' questo il senso del comunicato dell'on. Jervolino?

Solidarietà della cultura con Einaudi

L'ape regina



Contro la caccia alle streghe

La « caccia alle streghe » è in pieno svolgimento nell'Italia 1963. Alle gravissime notizie di ieri (condanna per « oscurità » del catalogo di Groz, ordine di sequestro per il volume einaudiano « Canti della nuova resistenza spagnola », per « i quaderni di Pinella », dell'edizione « Avanti! », del volume « Matrimonio in bianco e nero » che contiene la sceneggiatura del film « L'ape regina ») si allungano quelle del sequestro del romanzo « Giorgina » di Lina Agostini, delle edizioni Corso, perché ritenuto « oscuri ». L'ordine è stato impartito dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, lo stesso dottor Pedote che sostiene il ruolo di pubblico accusatore nella causa contro il direttore dell'« Obelisco » conclusasi con la condanna per « oscurità ».

A Torino, vessilliferi dei valori morali nazionali, agenti di P. S. hanno portato a termine l'operazione iniziata l'altro ieri dall'ordine del dottor Buscaglino, sostituto procuratore della Repubblica. « Visitati » le librerie della città, essi hanno « bloccato » le copie in deposito dei « Canti della nuova resistenza spagnola », che in un secondo tempo dovranno essere prelevate e consegnate alla « sezione corpi di reato ». Nello stesso tempo la procura ha iniziato l'istruttoria contro i responsabili dell'edizione del libro: vale a dire l'editore Giulio Einaudi, il maestro Sergio Liberovici, sua moglie Margot Galante Garrone e Michele Straniero. I reati addebitati ai quattro intellettuali sarebbero di vilipendio alla religione di Stato, commercio di scritti contrari alla pubblica decenza e offesa all'onore di un capo di Stato.

L'editore Einaudi, che già l'altro ieri aveva ricevuto messaggi di solidarietà dall'Europa e in particolare dal filosofo inglese Russell e da Sartre, ha avuto ieri un nuovo attestato di simpatia da parte del consiglio studentesco interfacoltà della pubblica università di Torino in nome del principio della libertà della cultura. Il consiglio dopo aver offerto la sede universitaria alla giuria del Premio Formentor, poiché « provvedimenti vessatori dell'anacronistico regime fascista di Franco rischiano di pregiudicare l'operato di pacchi docenti e studenti », ha votato la organizzazione in Spagna del premio letterario, auspica che il governo sappia assumere una ferma posizione di fronte alle autorità spagnole responsabili di questo attentato alla libertà della cultura. La mozione degli universitari milanesi ha avuto la immediata adesione di parecchi docenti Giuseppe Martini, Lodovico Geymonat, Giuseppe Marpurgo, Carlo Untersteiner, Mario Dal Pra, Ettore Casoli, Rodolfo Margaria, Umberto Scattolon, Corrado Mangione, Enrico Cidranfi, Romolo Deotto, Enzo Paci.

I compagni senatore Secchia, Terracini e altri hanno rivolto ieri al ministro della Giustizia una interrogazione urgente, sottolineando che il volume, oltre al suo intrinseco valore artistico e culturale, « costituisce una reale e concreta espressione di solidarietà all'eroica lotta del popolo spagnolo in difesa della libertà, dei diritti dell'uomo e della umana civiltà ».

L'editore Einaudi ha rilasciato una dichiarazione dando un giudizio reciso del provvedimento.

Il film « L'ape regina » bocciato « in toto » dalla prima commissione di censura; il libro « Matrimonio in bianco e nero » sequestrato (1500 copie sono state prelevate dagli agenti nella tipografia dell'editore Carucci); il provvedimento censorio contro il film di Marco Ferreri, interpretato da Ugo Tognazzi e Marina Vlady, ha assunto un vero e proprio carattere persecutorio.

Forse non è soltanto una coincidenza che Ferreri, regista dell'« Ape regina », sia lo stesso che la censura della Spagna franchista ha costretto ad andarsene. Ferreri era infatti « colpevole » di avere mostrato, nel suo « Colchico » (il carrozino), i

riprodotti nel libro « Matrimonio in bianco e nero ». Nella prima: Alfonso (Ugo Tognazzi) e Regina (Marina Vlady) — si sono conosciuti grazie a Padre Mariano, Ercolani nel collegio per bambini orfani, insieme alle suore tedesche e a Padre Mariano. Nella seconda foto: Alfonso e Padre Mariano nella casa di Regina, in prossimità del Vaticano. Alfonso chiede la benedizione delle uova. « Perché? », chiede il sacerdote. « Per lo zabajone, padre ». Nella terza: Regina ha raggiunto lo scopo: aver un figlio. La sua espressione è di trionfo, e dura insieme. Ormai Alfonso non conta più niente. Messa in un canto, andrà per morire. Proprio come il fucio.

A Milano dicono:

« Presidieremo piazza del Duomo »

Un panorama della grandiosa riuscita dello sciopero nei centri industriali del Nord

A Milano e in Italia, i metallurgici non hanno soltanto vissuto una grande giornata di sciopero, ma hanno impresso una svolta forse decisiva alla lotta, hanno creato un fatto nuovo che non potrà non avere un peso decisivo sull'intera, lunga vertenza.

E questo non solo perché le astensioni dal lavoro hanno toccato ovunque, nelle grandi come nelle medie e piccole fabbriche milanesi, percentuali altissime che sfioravano spesso il 100%, come alla Falk, alla Geloso, alla FIAR, alla TIBB, alle Marel, alla Tosi, ecc.; questo certamente conta, e pesa, ma soprattutto conta il fatto che oggi i lavoratori non hanno soltanto protestato contro lo atteggiamento e la politica della Confindustria, ma hanno di fatto iniziato una controffensiva, che riprenderà lunedì, sulla base degli scioperi articolati, in tutte le aziende che non avranno firmato il « protocollo ».

Manifestazioni a Milano

L'attivo dei metallurgici milanesi ha approvato la proposta di tornare al più presto in piazza del Duomo. « Presidieremo la piazza » è stato detto — notte e giorno fino alla firma del contratto. Vinceremo il gelo organizzando turni brevi, di mezza ora, un'ora al massimo. Ogni fabbrica deve dare e darà il suo contributo di uomini ».

A Firenze

Convegno di studi sul socialismo in Italia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. A che punto sono gli studi storici sul movimento operaio e socialista? Si può fissare un bilancio storico del movimento operaio e socialista? Quali sono i problemi di metodo e di indagine più aperti? Ecco l'argomento generale del convegno di studi aperti oggi a Palazzo Vecchio (soltanto come sempre, più gloriose che mai) per iniziativa del Psi nel quadro delle celebrazioni del settantesimo della fondazione del partito.

E' un'ottima iniziativa, la prima del genere in Italia dopo la liberazione, che avrà il suo valore e le ricchezze in numerose relazioni (forse troppe per il poco tempo che verrà così lasciato affiorare un serio dibattito) e che sarà dedicata alla Resistenza. Domani, ad esempio, Carlo Francovich parlerà intorno alle correnti socialiste del Risorgimento, Pier Carlo Masini su « Gli orientamenti ideologici degli studi sulla Prima Internazionale in Italia » e Gastone Manacorda su « I problemi relativi alla fondazione del Psi e al suo sviluppo nel decennio di fine secolo ».

Giornata densa anche domenica. Leo Valiani analizzerà interpretazioni e problemi sorti intorno agli anni della Seconda Internazionale, la sua tesi sarà la prima guerra mondiale, mentre Gastone Arfé riferirà sul primo dopoguerra, su come l'esperienza di quella grande rivoluzione si sia riflessa sulla politica italiana. Era prevista anche una relazione di Lelio Basso sulle discussioni nel movimento operaio, socialista e comunista durante il fascismo, ma il relatore è impossibilitato a tenerla a causa di una indisposizione. Concluderà la serata, comunque, Franco Catalano, sul tema del Partito Socialista nella Resistenza.

Come si vede, vi è un quadro imponente e una struttura complessa di orientamenti e correnti ideali, dai socialisti agli anarchici, dai comunisti ai democristiani radicali, a cui corrisponde, del resto, una partecipazione in sala altrettanto varia e nutrita di studiosi.

Ecco cosa si prepara a Milano, per i prossimi giorni, insieme a decine di manifestazioni di strada e di quartiere.

Nella provincia di Modena, unitamente ai metallurgici che hanno scioperato compattati per quattro ore, hanno oggi sospeso ogni attività, per un'ora, anche i lavoratori delle altre categorie dell'industria. Nel corso degli scioperi, affollate assemblee hanno avuto luogo presso le sedi dei sindacati. Durante le assemblee, oltre a stabilire il programma di azione per i prossimi giorni, è stato dato il via alla sottoscrizione per « il fondo di resistenza dei metalmeccanici ». Il « Fondo » è gestito da un comitato di cui fanno parte pariteticamente i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL provinciali, oltre ai metallurgici delle aziende dove sono stati raggiunti accordi di protocollo. E' stato preso l'impegno da parte dei lavoratori di tutte le categorie di versare una giornata di lavoro, calcolata in duemila lire.

Anche nella provincia di Torino le aziende più importanti hanno largamente risposto all'appello delle organizzazioni sindacali. Negli stabilimenti RIV di Torino e Villar Perosa le astensioni dal lavoro oscillano tra l'80 e il 90 per cento. Altissime le percentuali registrate nel gruppo elettromeccanico Magagnone (95 per cento); anche alla Lancia si è riscontrata una netta ripresa dell'azione sindacale. Lo sciopero è riuscito ottimamente in tutte le principali fabbriche. Alla SNIA Meccanica ha

scioperato il 90 per cento delle maestranze.

A Genova, le percentuali oscillano da un minimo dell'ottanta sino al cento per cento. In molti casi sono scesi in lotta dei lavoratori — o intere aziende — che nel corso delle precedenti azioni non avevano scioperato. Ciò è accaduto anche in quelle fabbriche — come la CAMEVA e la Telemotor — dove vi sono state forti intimidazioni.

Assemblee unitarie

Altro elemento caratteristico della giornata odierna a Genova è dato dalle decine di assemblee svoltesi in tutte le delegazioni e nei quartieri operai. In alcuni casi (a Busalla e alla Bruzzone, per esempio) le assemblee sono state presiedute da membri di tutte e tre le segreterie provinciali dei sindacati (CGIL, CISL e UIL). I lavoratori sono intervenuti nel dibattito sollecitando una estensione delle iniziative di lotta, e non solo nell'ambito delle categorie direttamente interessate. Lo sciopero ha registrato, infine, momenti significativi di solidarietà.

A Venezia lo sciopero ha avuto un'ottima riuscita. Particolarmente colpite la Jungmans della Giudexca — dove si sta lottando anche per la stabilità del posto di lavoro — e le aziende Montecatini Alluminio, Leghe leggere, Monteverchio e officine Sartori di Porto Marghera. Non si è scioperato nelle due aziende SAVA di Porto Marghera (monopolio svizzero AIAG), nei cantieri navali Toffolo, Lucchese, Lanza e Papette e alla Triveneta di Mirano, dove sono stati sottoscritti gli accordi di protocollo dei sindacati.

A Trieste ha scioperato il 95% dei metallurgici. E' stato deciso nel corso di una assemblea di attuare uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scioperi a sorpresa, da decidersi azienda per azienda, verranno effettuati a partire da domani. Alla Spada la lotta operaia ha costretto la direzione a ritirare le diciassette sospensioni decise l'altro ieri.

Percentuali altissime anche nelle fabbriche novaresi, specie nelle grandi aziende, dalla Falconi alla Sant'Andrea di Novara, dalla SIBIMA di Villadossola alla Cobiachiani di Omegna. Nuovi scioperi sono stati programmati in tutta la provincia per la settimana prossima.

Altissima in provincia di Bergamo la partecipazione dei metallurgici allo sciopero. Gli operai e gli impiegati della Magnini, della SCE della OFE che sono scesi in lotta nei giorni scorsi — hanno frattanto continuato l'azione articolata, sospendendo il lavoro un'ora al mattino e una al pomeriggio. Alla fonderia Cortinovis, dove la direzione aveva deciso la « serrata », i lavoratori hanno sospeso il lavoro appena conosciuta la decisione. La città è ancora oggi presidiata da ingenti forze di polizia fra cui un reparto del gruppo « Padova ».

Nel Bolognese, per decisione dei tre sindacati, lo sciopero di quattro ore è stato attuato nella mattinata. Una grande assemblea unitaria si è svolta a Imola dove hanno parlato i segretari della FIOM, della CISL e della UIL. Nelle fabbriche di Bologna e provincia, a partire da lunedì, si sciopererà tre ore al giorno. A Imola i tre sindacati hanno avuto mandato di fissare per lunedì uno sciopero di 24 ore.

A Savona lo sciopero ha paralizzato tutte le aziende metalmeccaniche private. Alla Serretazzi e Basevi, che occupa 800 lavoratori, è stato firmato con i sindacati provinciali il protocollo di accento. Analogo accordo è stato siglato anche alla Pizzorno.

I circa sessantamila metallurgici bresciani hanno aderito in misura pressoché totale allo sciopero. Una manifestazione si è svolta a Brescia, dove ha parlato Alberto Masetti, segretario nazionale della FIOM.

Successo della mostra di solidarietà con la Spagna

La mostra di solidarietà con gli antifascisti spagnoli, che è stata allestita nei locali della galleria Penelope (via Frattina, 99), riscuote un grande successo di pubblico e di vendita. I fondi raccolti andranno a sostegno dei perseguitati politici antifascisti. In breve, temo: tutta la cultura italiana, gli artisti e i democratici hanno fatto di questa iniziativa una appassionata, unitaria manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta dei democratici spagnoli.

Assai ricca è di grande varietà è la partecipazione degli artisti italiani: da Manzù a Crocchi, da Vedova a Mastroianni, da Consagra a Corpora, da Levi a Mazzacurati, da Vacchi a Brunori, Zigaina, Calabria, Bendini, Pomodoro, Capogrossi, Leoncillo, Baj, Turcato, Perilli, Scordia, Ceretti, Astrologo, Tanda e tanti altri.

Accordo di collaborazione jugo-ungherese

BUDAPEST, 18. Ungheria e Jugoslavia hanno firmato un accordo che prevede il coordinamento dell'attività nei vari settori industriali nella prospettiva di una più ampia cooperazione economica tra i due paesi. L'accordo è stato annunciato dalla agenzia ungherese « MTI ».

I colloqui, informa l'agenzia, si sono svolti in una atmosfera di comprensione. I due paesi formeranno commissioni miste con l'incarico di studiare i settori di cooperazione tra singole industrie e di elaborare le necessarie raccomandazioni ai due governi.

L'annuncio dell'accordo viene al termine della visita fatta in Ungheria dal ministro jugoslavo della industria, Danilo Kekec.

Tredici miliardi per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici della Camera, ha votato e approvato a scrutinio segreto un progetto di legge che stanziava 13 miliardi e 600 milioni di lire per il completamento dell'aeroporto civile di Palermo - Punta Raisi - e dell'aeroporto di Venezia - Marco Polo. La commissione ha anche approvato, sempre in sede legislativa, la proposta di legge senatoriale relativa alla costituzione di garanzie reali sulle autostrade in regime di concessione.